

GLI STORICI MARCELLA FILIPPA E MAURO FORNO DIALOGANO S

Usare linguaggio per rendere att

L'importanza di un valore condiviso e non più divisivo valorizza



Il 25 aprile come valore condiviso, ma ci sono stati negli anni discussioni e polemiche e ancora oggi si ha notizia di episodi di sfregio ai manifesti, pesino di attacchi hacker a un sito internet, archivio della memoria partigiana. Di questo abbiamo parlato con Marcella Filippa, direttrice della Fondazione "Vera Nocentini" di Torino e Mauro Forno, direttore dell'Israt, l'Istituto Storico della Resistenza di Asti.

Due storici, le stesse domande in un dialogo ideale sulle criticità e sul "futuro della memoria", se così si può dire.

25 aprile 2021. La celebrazione della Liberazione è percepita ancora da qualcuno come "divisiva"?

Marcella Filippa: "Mi sembra di potere dire che la Festa della Liberazione non sia più percepita divisiva come lo è stata in anni passati, ma che sia diventata un patrimonio condiviso. Carla Nespolo, che ha guidato l'Anpi nazionale dal 2017 al 2020, l'anno della sua scomparsa, ha saputo dialogare molto con le giovani generazioni trasferendo la memoria e ravvivandola. Il frutto del suo lavoro è tangibile".

Mauro Forno: "Ogni celebrazione è di per sé divisiva perché sempre, a fron-

principi e nei valori che vi si esprimono, ci sarà qualcuno che non li condivide. Spesso si manifestano gamme abbastanza variegate di posizioni: dalla piena adesione a vari gradi di indifferenza, sino a forme più o meno marcate di opposizione".

Domenica 18 aprile è stato presentato noipartigiani.it, il memoriale virtuale della Resistenza lanciato dall'Anpi che raccoglie oltre 150 interviste a partigiane e partigiani, è stato colpito da un attacco hacker che lo ha oscurato nel momento in cui veniva presentato alla trasmissione Che Tempo che fa. Che idea vi siete fatti in proposito?

Marcella Filippa: "Un attacco alla memoria che ha destato stupore, ma è stato risolto prontamente dai tecnici dell'Anpi: dopo un'ora è tornato regolarmente online. Mi viene da pensare alla doppiezza dell'uso dei social che amplificano certi messaggi".

Mauro Forno: "Non so se sia stato il primo attacco di questo tipo ma non mi stupisce che sia avvenuto. È inutile girarci intorno, la verità è che una parte - non maggioritaria ma nemmeno trascurabile - di italiani non si riconosce nei valori costitutivi dello stato neta-

L'Anpi nazionale ha postato sul suo profilo Instagram la foto del manifesto del 76° anniversario della Liberazione imbrattato con ingiurie di ogni tipo. Secondo voi quanto e come influisce il tempo che stiamo vivendo su gesti come questo?

Marcella Filippa: "Infatti è necessario contestualizzare sempre. Il periodo che stiamo vivendo, l'emergenza legata alla pandemia incidono molto sulla rabbia sociale. Riparte e riemerge prepotentemente qualcosa di latente".

Mauro Forno: "Influisce soprattutto nel senso che strumenti come internet e i social garantiscono molta più visibilità a certe forme di violenza verbale, spesso mescolata a ignoranza (nella fattispecie storica, ma più in generale culturale). Fino a qualche anno fa certe iniziative, pur presenti, erano destinate a maggiore marginalità. Oggi chiunque può esprimere giudizi - spesso volutamente provocatori - sapendo di potere ottenere un qualche seguito non solo tra chi li condivide (in questo senso i social sono dei grandi "aggregatori" di tendenze) ma anche tra chi - non avendo evidentemente di meglio da fare - si diverte a sollevare indignazione e poi a "godersi lo spettacolo". Basta



possa trovare oggi nel web".

Parliamo di futuro. Come si rende giusta memoria oggi che non ci sono quasi più testimoni diretti?

Marcella Filippa: "Valorizzando le me-



Si sempre diversi quale il 25 Aprile

do le memorie con il dialogo e la formazione delle nuove generazioni



Margherita Mo

li più vicini alle persone, per evitare una distanza sociale dall'eroe. La democrazia è dialogo, incontro e rispetto. La pandemia ci ha dato modo di guardare le città che abitiamo, di ritrovare i segni di chi le ha abitate prima di noi, in un certo senso di rivisitarle. Riattivare i luoghi è molto importante e in questo entra in gioco anche la toponomastica. Poco tempo fa, a Firenze, è stato intitolato a Tina Anselmi, staffetta partigiana e prima donna ministra della Repubblica, un giardino. Credo che questi segni siano importanti per un'educazione alla libertà e alla condivisione anche fisica della memoria. Un'iniziativa che va in questa direzione è, per esempio, quella del Comune di Anzola dell'Emilia, 100 libri, 100 staffette, 100 incontri. In occasione del 25 aprile, il Comune propone ai cittadini di scegliere un libro per loro significativo che parli di libertà, diritti, solidarietà, impegno, che verranno consegnati da 100 staffette e a 100 anzolesi. Un libro come segno di vicinanza, in un'iniziativa che coinvolga tutti".

Mauro Forno: "Con il dialogo e la for-

mazione, ispirata a quei valori a cui in passato ci è costato tantissimo rinunciare, come la democrazia, la libertà, il rispetto per le minoranze. Spesso chi odia "l'altro" non ha mai visto nulla di diverso dal suo mondo. È l'ignoranza il nemico peggiore. Raramente ho conosciuto persone razziste tra chi ha girato il mondo e incontrato altre culture. Da quando esiste l'Israt, facciamo viaggi con i ragaz-



zi per far loro vedere luoghi "della memoria". Spesso l'inizio è da gita scolastica: si ride, si scherza... Poi però si racconta anche cosa fu Mauthausen e lo si va a visitare. E quando si rientra quei ragazzi non sono più gli stessi. I giovani oggi non sono né meglio né peggio di quelli del passato. Reclamano solo un po' di attenzione e qualche opportunità per crescere e capire. Sarebbe bello potergliene offrire tante. Noi ci proviamo".

Lavorate con i ragazzi e le giovani generazioni. Concentrandovi su di loro, quali pensate siano gli strumenti per veicolare il messaggio che il 25 aprile è un valore condiviso?

Marcella Filippa: "Molti di coloro che hanno fatto la Resistenza erano giovani e giovanissimi. Penso sia importante fare emergere il tema della generazione, l'età che avvicina. È importante usare linguaggi sempre diversi, penso in particolare al graphic novel e alla musica e poi all'antiretorica, nello sforzo di rendere per i ragazzi le persone, i testimoni, in carne e ossa".

Mauro Forno: "Qui si torna al punto di partenza. Io non credo che si deb-



Il presidente Israt Mauro Forno

ba "convincere" qualcuno. Chi non si riconosce nei valori della Repubblica nata dalle ceneri del fascismo e rimpiange l'esperienza del ventennio, perché dovrebbe "condividere" qualcosa con chi la pensa in maniera opposta? Da storico, posso piuttosto sforzarmi di raccontare cosa furono realmente i regimi totalitari - di qualsiasi colore politico - e che cosa causarono. E poi cercare di far capire cosa fu la guerra partigiana, certo un fenomeno complesso e non sempre lineare ma che permise al Paese di ricostruir-

si una parte di quella dignità internazionale che la guerra al fianco di Hitler aveva distrutto. Certo molto fu deciso dalle grandi potenze vincitrici. Ma molto altro no, a partire dal testo costituzionale, frutto di un confronto democratico tra le forze antifasciste avversarie di un regime che aveva calpestato i diritti politici e civili, aveva fatto incarcerare i suoi oppositori e non era riuscito nemmeno a garantire a 650.000 suoi concittadini - internati militari nei campi tedeschi - un trattamento umano".

> Alessia Conti

Si ringrazia della collaborazione Nicoletta Fasano dell'Israt

Paolo Monticone, presidente dell'Anni di Asri